

Il sotto riportato Ordine del giorno presentato dai consiglieri Stella, Cugusi, Malferrari, Campana, Trande, Rocco (Art.1-MDP-PerMeModena), dai Consiglieri Poggi, Carpentieri, Bortolamasi (PD) e dal consigliere Chincarini (Modena Bene Comune), così come emendato in corso di seduta (emendamento prot. 191420 presentato dai consiglieri Stella, Carpentieri e Chincarini), è stato approvato dal Consiglio comunale con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 28

Consiglieri votanti: 27

Favorevoli 19: i consiglieri Arletti, Baracchi, Campana, Carpentieri, Chincarini, Cugusi, De Lillo, Di Padova, Fasano, Forghieri, Lenzini, Liotti, Maletti, Malferrari, Morini, Pacchioni, Rocco, Stella e Trande.

Contrari 8: i consiglieri Bortolotti, Bussetti, Fantoni, Galli, Morandi, Pellacani, Rabboni e Santoro.

Non votanti 1: La consigliera Scardozzi.

Risultano assenti i consiglieri Bortolamasi, Montanini, Poggi, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli.

“PREMESSO CHE

- È stato stimato che i migranti sbarcati in Italia nell'anno 2016 sono stati 144.574, nel 2017 108.538 mentre nel 2018, a tutto il 12 Ottobre, sono stati soltanto 21.426
- Il trend degli sbarchi e del numero di migranti che raggiungono l'Italia è evidentemente in forte calo per cui non è possibile sostenere che in Italia ci sia una situazione di emergenza e straordinaria

VALUTATO CHE IL DECRETO LEGGE N.113/2018 “SALVINI”

- Abrogando di fatto l'istituto del rilascio del permesso di soggiorno per motivi umanitari e non riconoscendo l'accesso alle misure di accoglienza come definite fino ad oggi, non consente più alle Commissioni territoriali e ai Questori di poter decretare la sussistenza di seri o gravi motivi di carattere umanitario; l'abrogazione del permesso di soggiorno per motivi umanitari e l'introduzione di permessi di soggiorno speciali comporterà l'inevitabile ed esponenziale aumento del numero, già tristemente elevato, di persone irregolari sul territorio o con uno status giuridico sospeso o incerto
- omettendo di specificare, a differenza dei precedenti permessi per motivi umanitari che sono stati in vigore fino ad oggi, che i nuovi permessi di soggiorno rendono obbligatoria l'iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale, si ipotizza un conseguente aggravio degli interi costi per l'assistenza sanitaria a totale carico degli Enti locali e non più dello Stato; in una previsione di Anci si stima in 280 milioni di euro i costi amministrativi, che oggi sono a carico del sistema nazionale, che ricadrebbero su servizi sociali e sanitari territoriali
- aumentando il periodo massimo di trattenimento degli immigrati stranieri da 90 a 180 giorni si avrà un incremento, presumibilmente pari al doppio, delle persone da gestire in attesa di decretarne il rimpatrio o l'accoglienza
- abolendo di fatto gli sportelli pubblici preposti a fornire assistenza e supporto agli stranieri interessati ad accedere ai programmi per il rimpatrio volontario assistito, i migranti vengono privati di un servizio e di un concreto punto di riferimento

assistenziale essenziale

- riserva agli SPRAR la possibilità di accogliere i soli titolari di protezione ed i minori non accompagnati ed esclude tutti i richiedenti asilo e protezione internazionale nonché i titolari di protezioni complementari
- non permette l'iscrizione all'anagrafe dei residenti ai possessori di permesso di soggiorno per la richiesta di asilo e protezione internazionale (l'eliminazione del diritto all'iscrizione anagrafica per i richiedenti asilo, cioè di coloro che hanno un permesso di soggiorno per richiesta asilo, ha come conseguenza l'impossibilità di esercitare e fruire di tutti i diritti connessi alla residenza)
- contiene norme che di fatto incentivano strutture rappresentate dai cosiddetti Centri d'Accoglienza Straordinaria (CAS), che però evidenziano grosse criticità e problematiche organizzative e gestionali, mentre di contro tende a ridimensionare drasticamente, per non dire smantellare, i centri d'accoglienza del Sistema Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati (SPRAR) (che per molte realtà locali era diventato una prova concreta della propria efficienza) gestiti dai Comuni, dove si potevano realmente attivare percorsi virtuosi di integrazione fino ad arrivare a prevedere l'offerta di alloggi anche presso famiglie del posto; con lo smantellamento degli SPRAR si avrà un aumento delle persone senza dimora, in particolare giovani e giovanissimi, fenomeno in aumento e che già oggi desta notevole preoccupazione; inoltre, il modello di accoglienza così come pensato per gli SPRAR, che prevede piccoli centri diffusi e operanti sui territori comunali, ha sempre avuto il vantaggio di rendere più equilibrata la distribuzione dei migranti in tutto il nostro Paese. Con la nuova normativa verrà invece favorita la concentrazione delle persone in grandi centri di accoglienza straordinaria, che rischiano di diventare delle vere e proprie aree di isolamento.
- impone di fatto un quadro normativo che vanifica gli sforzi messi in atto dai comuni nella direzione dell'equa distribuzione degli stranieri da gestire per evitare condizioni di forti concentrazioni, come invece avverrà nei CAS dove sorgeranno inevitabilmente problemi di conflittualità dovute al sovraffollamento e d'integrazione per la mancanza di percorsi efficaci che avranno forti impatti negativi di convivenza fra immigrati e cittadini
- non favorendo efficaci percorsi di integrazione, aumenta il rischio che gli immigrati che si troveranno più emarginati ed in condizioni di estremo disagio, divengano potenziali soggetti da reclutare al servizio di associazioni dedite al crimine e alle attività illecite
- prevedendo un forte aumento delle persone da accogliere nei CAS, associato ad una sensibile riduzione delle risorse da stanziare a favore dei rimpatri volontari e alla pressoché assenza di accordi bilaterali con molti paesi d'origine degli stranieri, si avrà il rischio di vedere aumentare il numero di persone che vivranno in condizione di clandestinità

CONSIDERATO CHE

- è da respingere con fermezza il principio di ossessione securitaria assunto e sostenuto in questo Decreto Legge perchè conduce e sostiene l'odiosa equazione povertà/migrazione = crimine/insicurezza.
- Sono sempre più frequenti i cosiddetti crimini d'odio contro le persone senza dimora e i migranti, incentivati e sottovalutati da questa ondata di intolleranza che crea tensione e che, ancora una volta, rappresenta una vera e propria minaccia al benessere e alla sicurezza sociale
- recentemente il Consiglio comunale di Torino, quello della Città Metropolitana di Bologna e moltissimi altri Consigli comunali d'Italia hanno approvato delle mozioni dove si oppongono al Decreto immigrazione e sicurezza N. 113/2018, invitando le rispettive Giunte a chiedere al Ministero dell'Interno e al Governo di «sospendere in

via transitoria fino alla conclusione dell'iter parlamentare”

- è degna di nota anche l'iniziativa sorta nella regione Puglia dove 60 amministratori locali, che hanno aderito a “Italia in Comune Puglia”, presenteranno nei rispettivi comuni ordini del giorno analoghi a quelli di Torino e Bologna e tanti altri comuni in tutta Italia, anche governati dal centro destra, hanno deciso di intraprendere la stessa iniziativa, ovvero richiedere la sospensione, almeno in via transitoria e fino a quando il Decreto non avrà concluso il suo iter parlamentare, delle disposizioni previste nel testo voluto dal Ministro dell'Interno Matteo Salvini oltre a chiedere al Governo un confronto con Anci per discutere e valutare, con tutti i comuni, le ricadute concrete in termini economici, sociali e sulla sicurezza dei territori.
- Modena è stata identificata, suo malgrado, dal Governo centrale, come la città che dovrà riaprire in tempi brevi, nella struttura chiusa da anni che ha ospitato la fallimentare esperienza del CIE, il Centro di Permanenza per i Rimpatri (CPR) unico in tutta la Regione Emilia Romagna, scelta politica per la gestione dei migranti decisamente molto discutibile
- Il provvedimento in oggetto prevede, tra l'altro, che i beni confiscati alle mafie possano essere venduti a tutti i soggetti privati; data la capacità delle organizzazioni mafiose di mascherare la loro presenza, ciò comporta il rischio che tali beni ritornino in possesso dei clan a cui erano stati sottratti, a causa di cautele insufficienti e inadeguate

RITENUTO CHE

- anche la città di Modena che, data la complessità della materia, cerca di fare del suo meglio per poter gestire, come tutto il resto dei comuni italiani, le complicate politiche sull'accoglienza e l'integrazione atte a migliorare l'esistenza di donne, uomini e bambini costretti a migrare dalle guerre e dalla fame, alla ricerca di quella vita dignitosa e senza sofferenze di cui ogni essere umano ha diritto, con questo Decreto trova ancora maggior difficoltà e valuta con preoccupazione le inevitabili ricadute economiche, sociali e di sicurezza, derivanti dai provvedimenti contenuti nel provvedimento 113/2018;
- la nostra Costituzione, inoltre, afferma che finché un Decreto Legge non viene convertito in Legge nella sua stesura definitiva, esso s'intende privo di ogni effetto in quanto una sua preventiva applicazione si presterebbe a creare confusione e libere interpretazioni che, se mal applicate, aggiungerebbero ulteriori problematiche che sarebbero successivamente pressoché impossibili da sanare;
- una solida e diffusa rete di accoglienza SPRAR, affiancata ad una equa distribuzione su tutto il territorio nazionale dei migranti accolti nel nostro Paese sia un'azione più efficace, umana e sostenibile rispetto al modello CAS proposto dal Decreto Salvini.

IL CONSIGLIO COMUNALE IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

- a ribadire al Ministro dell'Interno e al Governo il proprio sostegno al modello SPRAR chiedendo che esso non venga smantellato o dimesso;
- Ad esprimere ferma contrarietà al Decreto Legge n.113/2018 di recente convertito in Legge chiedendo al Ministro dell'Interno e al Governo di aprire, in ogni caso, un confronto serio e costante con il Comune di Modena e in generale con tutte le città italiane, al fine di valutare le ricadute concrete del Decreto sui territori locali in termini economici, sociali e di sicurezza, coinvolgendo in questo confronto anche l'ANCI.””